

Bufera alla Rai



Da oggi Albino Longhi firma il Telegiornale uno della Rai. Il direttore uscente resterà come inviato ed editorialista

«Sono arrivato quando Di Pietro e Bossi non li conosceva nessuno. Me ne vado con un'altra Italia». Azzerati tutti gli incarichi?

L'addio di Vespa: «Violate le regole»

L'ultimo tg con un saluto polemico: troppi si ergono a giudici

«Lascio il mio incarico sei mesi prima perché ho visto violate alcune regole fondamentali che sono alla base del mio mestiere»: Bruno Vespa si è concesso alcune battute polemiche salutandoli i 27 milioni di telespettatori che seguono il Tg1. Ha parlato dei suoi 30 mesi di direzione in cui è cambiato il mondo e delle «qualità morali e professionali» di Albino Longhi, che da oggi firma il giornale.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Lascio la direzione di questo giornale dopo 30 mesi in cui sono cambiati l'Italia e il mondo. Nell'agosto del '90 le Germanie erano due e la Jugoslavia una. Bush pensava alla elezione e la bandiera rossa sovietica sventolava alla sul Cremlino di Gorbaciov... Bruno Vespa è arrivato tardi, ieri pomeriggio, per registrare il suo saluto al pubblico. Nell'ultimo Telegiornale uno con la sua firma il commiato era dovuto e atteso dai 27 milioni di telespettatori che seguono ogni giorno il nostro lavoro, ma Vespa si è affrettato a prepararlo, a ripensarlo. In redazione aveva preso il suo posto,

que. Maglioncino rosa, ha attraversato frettolosamente la redazione. Aveva già salutato uno per uno, chiamandoli nella sua stanza, quelli che gli erano stati più vicini, a partire da Paolo Fraiese e Fabrizio Del Noce. Con la redazione sarebbe stato forse imbarazzante qualche altra forma di commiato. Se ne andava dopo due voti di sfiducia, quello di settembre, che aveva portato all'esterno la crisi del Tg1, e quello dei giorni scorsi, con cui i suoi redattori avevano bocciato il settimanale del pensionato Gino Nebbio l'11 ottobre.



dice Di Pietro si occupava di omicidi, Umberto Bossi e Mario Segni erano due rompiscatole di segno assai diverso, ma con uguale, modesta, influenza... Sarebbe grottesco parlare di mutato regime in una repubblica parlamentare, ma certo è cambiata un'epoca». Ha ringraziato il pubblico per «l'enorme fiducia» dimostrata, «che sarà consolidata dal mio successore Albino Longhi, che ha tutte le qualità morali e professionali per farlo». Infine, Vespa si è concesso qualche tono polemico.

L'INTERVISTA

L'ex segretaria Fnsi e ora vice di La Volpe al Tg2: «Dimezzata? È una maledizione che mi porto addosso»

Giuliana Del Bufalo: «Noi direttori brutti, sporchi e cattivi»

«Giornalista dimezzata, gradita al Psi? Questa è la maledizione che mi porto addosso. Ma quando Manca mi chiamò i miei peggiori oppositori furono i socialisti». Giuliana Del Bufalo, vicedirettrice del Tg2, parla del terremoto alla Rai, di lottizzazione e di un tg legato a doppio filo al Psi e ora coinvolto nella crisi del Garofano. «Ma al potere delle cordate non si deve sostituire quello dei ricatti assembleari».



In alto a destra Bruno Vespa. Qui sopra: lo studio del Tg1. A lato: Giuliana Del Bufalo. In basso: il cavallo alato di Saxa Rubra

Nuovi vertici Rai. I parlamentari incontrano giornalisti e dirigenti

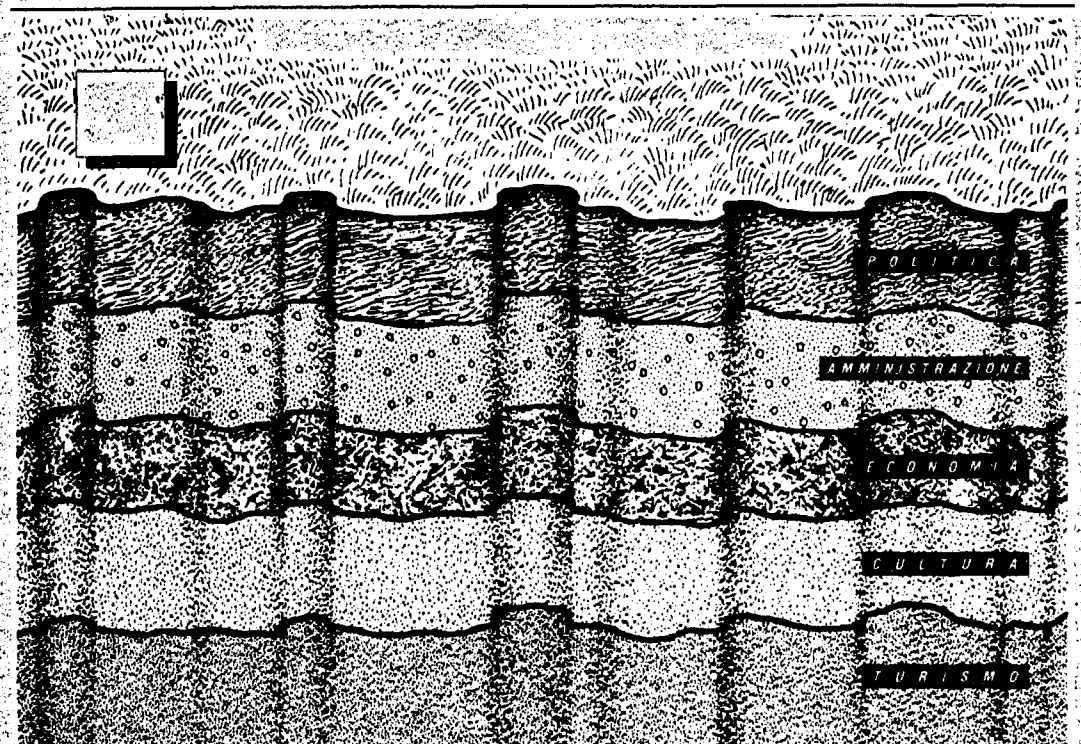
ROMA. I giornalisti della Rai si sono dati appuntamento per mercoledì: dopo l'assemblea di venerdì scorso a Saxa Rubra, hanno deciso di vedere cosa succede nei palazzi della politica, se in questi giorni la commissione cultura della Camera ce la farà a portare finalmente all'aula di Montecitorio la legge per dare alla Rai un nuovo governo. Alla scadenza di mercoledì i giornalisti trarranno le loro conclusioni, decideranno eventuali azioni di lotta, se la situazione non verrà sbloccata (già il congresso di Bari ha votato uno sciopero generale, e i conduttori sono pronti a fare uno sciopero bianco, a non andare in video dal 15 marzo).

LITIZIA PAOLOZZI

ROMA. Strappi ne ha compiuti. E il diavolo. Errori ne ha fatti. E li ammette. Compromessi li ha accettati. E li riconosce. Non pensate che sia umile, piagnucolosa. Anche se resta convinta che la sua vicenda sia stata «ampiamente strumentalizzata», e poi «noi, donne, dobbiamo dimostrare di avere sempre il doppio di globuli rossi». Sa che la sua condanna della Fnsi piace a via del Corso, come sa che a via del Corso andò alla perfezione il suo atteggiamento (generosamente berlusconiano) nella vicenda Mondadori. Tant'è vero che Giuliana Del Bufalo venne insediata alla vicedirezione del Tg2.

Ci stiamo muovendo nel caos. Siamo passati dai fucili puntati, se concedevamo un minuto di più a questo o a quel politico, al fatto che non si deve assolutamente parlare di politica. È questa l'espiazione per aver fatto politica con l'occhio del Palazzo? La politica era diventata solo occupazione del potere. E molti, molte il potere l'hanno perso. Un potere fittizio, tanto era condizionato. Certo, se si sostituisce al potere delle cordate quello dei ricatti assembleari, non è una buona cosa. Adesso chi comanda alla Rai? Facciamo qualche passo indietro. Lei era segretaria nazionale della Fnsi. Una segretaria che piaceva molto ai socialisti. Quando arrivò al Tg2, venne accusata di aver lasciato a metà il contratto dei giornalisti. Vero o falso? Quando me ne andai, il contratto non era nemmeno cominciato. E poi, non è che avessi molte scelte. Come segretario Fnsi, la mia era stata una condanna di rottura dell'unità sindacale. Rifare lo stesso percorso politico anche se, nel giugno '90, capii che quell'esperienza politica si stava sfilacciando. Non era più possibile tagliare fuori la minoranza ma non potevo essere io a ricucire. Inoltre, piccolo problema, per fare il segretario, mi ero dovuta licenziare dalla Adn Kronos. L'esigenza di trovare un lavoro.

Costi profondi da soffrire relativamente poco. La mia è un'altra storia anche se non voglio vendere la panna montata. Forse, con il senno di oggi, mi rendo conto che avrei potuto essere più critica nei confronti della legge Mammi. Comunque, c'è una discriminante essenziale tra quanto hanno fatto un percorso contando sulle proprie forze e quanto l'hanno fatto grazie agli uomini. Il mio orgoglio è di aver sempre rispettato me stessa. Nel senso che rivendica le cose fatte? Con dei compromessi. Uno è quello di aver voluto un figlio da sola. Questo figlio lo devo mantenere. Non potevo permettermi in alcun modo, in nessun caso, la disoccupazione. Non lo dico per essere compiacita. Il fatto è che dentro gli avvenimenti ci stanno le persone. E nel Tg2 come ci è stata, lei, in rapporto al direttore (che annuncia di continuo le sue dimissioni) Alberto La Volpe? Quella di La Volpe è una monarchia non costituzionale. Comunque, spero di vedere restituita a quest'azienda dei vertici, gli attuali o altri, nella pienezza dei poteri. Questo accadrà e abbastanza presto. Con la forte pressione dell'opinione pubblica, il 1993 sarà anche l'anno della Rai. Considero finito per sempre quel sistema che è giusto criticare ma che, al suo costituirsi, rappresentò un passo avanti. Quando i poteri saranno definiti, ci confronteremo finalmente su come si lavora. Ma adesso cosa succederà a quelli che, in omaggio ai politici e a quel tipo di politica, hanno lavorato nell'informazione senza tener conto della loro funzione sociale? Senza nessuna ipocrisia: io non credo che in quest'azienda abbiamo l'Aids e dunque non possiamo avere rapporti d'amore. Qui ci sono delle ottime professionalità. Spezzato il meccanismo che impediva il confronto tra professionalità, potremmo avere grandi sorprese. Dal Tg3 le abbiamo avute.



COME CONOSCERE IN PROFONDITÀ UN TERRITORIO DI 301.278 KM².

Form for requesting the guide: Nome, Cognome, Azienda, Via, Città, Prov., Tel. Inviare al fax n. 06-6867637

Guida delle Regioni d'Italia. Edizione 1992/93: prezzo di copertina L. 280.000

Ormai ci sentiamo tutti più liberi. D'altronde, avrà colpe grandissime, però non sono la sola lottizzata. Il guaio è stato, piuttosto, la mentalità da garantiti per cui il cronista dell'Avanti passava, direttamente, a redattore-capo del Tg2. Qui i giornalisti sono disabilitati a discutere del proprio lavoro. Non ho mai assistito a uno scontro politico-ideale come ne sono avvenuti, comunque, al Tg1. Lei è della linea: tanto, siamo tutti lottizzati? Formalmente è vero. Però differenze ce ne sono. Enormi. Prendiamo Curzi. Lottizzato o no, rappresenta il miglior direttore che la Rai abbia mai avuto. Ha preso un giornale, il Tg3, di 600.000 telespettatori e gliene ha procurati 4 milioni a sera. Voglio dire che nella

